

{ Putignano } Nell'ambito dell'inchiesta sulla casa di cura privata "Kentron"

Prosciolto il maresciallo della Guardia di Finanza accusato di corruzione

Quattro giorni fa è stato prosciolto, dalla I Sezione collegiale di Bari, l'ex comandante della tenenza della Guardia di Finanza di Putignano, Salvatore De Giorgi, dall'accusa di corruzione e di rivelazione del segreto di ufficio. Sebbene il processo si riferisca a fatti che risalgono a 10 anni fa, il Tribunale di Bari, pur resosi conto della prescrizione ormai maturata, ha infatti dichiarato che, allo sta-



to degli atti, nulla è emesso a carico del maresciallo, che pertanto è stato dichiarato non colpevole. Lo stesso nel corso del processo è stato difeso, insieme alla figlia, dall'Avv. Antonio Lascala del Foro di Bari. Il maresciallo si è ritrovato coinvolto nell'ambito della maxi-indagine sulla famosa casa di cura privata Kentron di Putignano, il cui amministratore delegato all'epoca dei fatti era Ritella, in seguito arrestato per bancarotta fraudolenta. Nell'ambito di quella inchiesta De Giorgi, all'epoca comandante della tenenza di Putignano, era stato accusato di aver rivelato segreti di ufficio e di "aver chiuso un occhio" a vantaggio della Kentron, in cambio della successiva assunzione della figlia. La storia della Kentron era iniziata nel 2007, quando la Procura cominciò ad indagare sulle modalità con cui la clinica aveva ottenuto dalla Regione Puglia le somme relative all'accreditamento. Secondo l'accusa, l'azienda avrebbe ottenuto per 5 anni, dal 2007 al 2011 un ingiusto profitto quantifi-

cato in oltre 7 milioni 800mila euro. Nel gennaio 2008 gli amministratori della clinica avrebbero ricevuto una "soffiata" sull'indagine in corso: circostanza che aveva fatto finire sotto indagine e nell'occhio del ciclone anche il comandante della Tendenza di Putignano della Guardia di Finanza, Salvatore De Giorgi (rinvitato a giudizio), accusato di rivelazione del segreto d'ufficio per aver informato Ritella di una visita ispetti-

va da parte dei Carabinieri del Nas. Lo scandalo sulla gestione della clinica era esploso, in seguito, nell'aprile 2014 con il sequestro delle quote della società disposta dalla magistratura. Gli investigatori scoprirono, che vini pregiati e champagne, erano stati iscritti nel bilancio sotto la voce «servizi vitto riabilitazione», così come gioielli e abiti costosi. Certamente rappresentavano spese considerevoli e assolutamente ingiustificabili per una clinica privata, così come sostenuto dalla Procura. Per non parlare dei contanti prelevati direttamente dalla cassa della radiodiagnostica dove giornalmente venivano pagati i ticket, bonifici e assegni sui conti personali dei dipendenti. Il processo ancora in corso, e nel quale si contestano i reati di abuso d'ufficio, falso materiale e ideologico, truffa, corruzione, peculato, rivelazione del segreto d'ufficio, fino a un episodio di estorsione, si avvia ormai verso la prescrizione.

Marina Basile